

Martedì 15 marzo 2016

LE FAMIGLIE IN PREGHIERA PER TUTTI I GENITORI ADORAZIONE

Oh Christe Domine Jesu, oh Christe Domine Jesu.
Ubi caritas et amor, ubi caritas, Deus ibi est.

CANTO D'INIZIO: Se m'accogli (pag. 5)

SALMO 101: *(a cori alterni uomini-donne)*

INSIEME: Signore, ascolta la mia preghiera.

Signore, ascolta la mia preghiera,
a te giunga il mio grido di aiuto.
Non nascondermi il tuo volto
nel giorno in cui sono nell'angoscia.
Tendi verso di me l'orecchio,
quando t'invoco, presto, rispondimi!

Le genti temeranno il nome del Signore
e tutti i re della terra la tua gloria,
quando il Signore avrà ricostruito Sion
e sarà apparso in tutto il suo splendore.
Egli si volge alla preghiera dei derelitti,
non disprezza la loro preghiera.

Questo si scriva per la generazione futura
e un popolo, da lui creato, darà lode al Signore:
«Il Signore si è affacciato dall'alto del suo santuario,
dal cielo ha guardato la terra,
per ascoltare il sospiro del prigioniero,
per liberare i condannati a morte».

Chi lo desidera, rilegge un versetto (o una sua parte).

CANTO D'INTRODUZIONE AL VANGELO: Acqua, sole e verità – II e III strofa (pag. 18)

VANGELO: *Gv 8,21-30 (è il Vangelo del giorno)*

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: "Dove vado io, voi non potete venire"?».

E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che lo Sono, morirete nei vostri peccati».

Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». Non capirono che egli parlava loro del Padre.

Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che lo Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite». A queste sue parole, molti credettero in lui.

Parola del Signore.

MEDITAZIONE

Questo testo ci dice che Gesù è Dio e ci dice chi è Dio e come lo conosciamo.

Il centro del brano è: “Quando avrete innalzato il Figlio dell’uomo, allora conoscerete lo-sono”.

Io-sono è il nome di Dio, è il Nome col quale si è rivelato come liberatore dell'Esodo e poi nell'esilio come il salvatore dall'esilio. Cioè dove conosciamo il Dio liberatore? Lo conosciamo dal Figlio dell'uomo innalzato, che significa la croce. La croce ci fa conoscere che Gesù è Dio e ci fa conoscere chi è Dio. La croce ha il potere di demonizzare tutte le nostre immagini di Dio. Nessuna religione ha mai immaginato un Dio come lo vedete lì sul patibolo dello schiavo.

Noi immaginiamo sempre un Dio padrone che tiene schiavi gli altri, un Dio esigente che vuole il sacrificio dell'uomo, non un Dio che si sacrifica, non un Dio che serve. Noi immaginiamo sempre un Dio che vuole la vita, non un Dio che dà la vita, un Dio come noi che è solidale con tutta la nostra debolezza, un Dio che piuttosto che giudicare, si fa giustiziare. Un Dio che non condanna, un Dio che sembra debole e stolto. La croce è stoltezza e debolezza per noi, per Dio è sapienza e potenza che salva il mondo.

E la croce ci fa conoscere chi è Dio. Tutti i vangeli sono un'introduzione alla croce per mostrare che Dio nessuno l'ha mai visto; noi tutti, come tutte le religioni, pensavamo Dio diverso, tanto è vero che Gesù è stato messo in croce per bestemmia dalle persone religiose perché è un Dio che ama, che perdona, che mette al centro l'uomo, che non giudica, non condanna, è un Dio di misericordia. Lì conosciamo Dio.

Mi sento di fare una piccola nota, perché sentendo dire la croce, la stoltezza, mi viene in mente che a volte si traduce stoltezza - per esempio nella 1° lettera ai Corinti di Paolo si parla della stoltezza - oppure si traduce follia, ma si traduce anche con "stupidità". Perché stoltezza e follia hanno qualcosa di nobile, di stravagante... stupidità, invece, no! La croce è stupidità; dal

punto di vista umano è proprio stupidità, non è un mezzo adeguato per salvare.

Tenete presente che la croce non è una cosa buona, non è che Dio l'abbia voluta, è il segno di tutto il nostro male, non è che l'abbia fatta Dio la croce, per poi imporla a noi. L'abbiamo fatta noi e l'imponiamo a lui, l'imponiamo a lui perché noi ce l'abbiamo addosso. Il male lo facciamo pagare a tutti i poveri cristi e presto o tardi siamo tutti poveri cristi e lo paghiamo. Quindi la croce rappresenta il male che ogni uomo si costruisce perché ignora la luce: la luce che è figlio e fratello e non vivendo da figlio e da fratello fa male a sé e agli altri.

Quindi la croce è male, anzi il sommo male, perché più grande male che mettere in croce Dio non si può fare! E proprio la croce diventa il segno del massimo bene perché lì Dio dà la vita per noi che lo mettiamo in croce, allora lì conosciamo chi è Dio.

Gesù dice che se ne va, e Gesù non dice mai di sé che muore; il suo è un cammino, anche nella morte, è un ritorno al Padre. Noi lo cercheremo – dice – e al capitolo precedente diceva: “Mi cercherete e non mi troverete”, ora invece dice. “Mi cercherete, ma morirete nei vostri peccati”.

Innanzitutto sul cercare: l'uomo è un animale che cerca: che cerca la vita, che cerca la felicità, che cerca la sua identità, che cerca la luce e la gioia. Sostanzialmente l'uomo cerca Dio, perché è immagine di Dio e in Dio ritrova il suo volto, la sua identità. Cercare Dio e non trovarlo è la grossa maledizione. Cercare la vita, la felicità e non trovarla è l'angoscia mortale dell'uomo, la fine del mondo; vuol dire che finisci, che la tua vita è senza senso. Ed è la condizione propria secondo il profeta Amos – al c. 8 - di chi vive nell'ingiustizia. Chi vive nell'ingiustizia può cercare Dio,

ma non lo trova mai, perché Dio non è uno che giustifica l'ingiustizia.

Nella Bibbia il peccato radicale è l'idolatria, il peccato radicale è non conoscere chi è Dio, non conoscere che Dio è Padre e non conoscere che è Padre vuol dire in concreto non riconoscere gli altri come fratelli, perché il Padre nessuno l'ha visto; se ci amiamo gli uni gli altri, allora conosciamo davvero Dio e amiamo Dio.

E la parola "peccare" in ebraico vuol dire "fallire" il bersaglio. È chiaro che se cerchi Dio nella direzione opposta, se pensi che Dio sia un potente geloso di sé, invidioso degli altri e che vuol avere tutto in mano, è chiaro che se lo cerchi in questa direzione fallisci, perché lui è esattamente nella direzione opposta. Quindi "peccare", fallire il senso della vita. Vuoi diventare come Dio? È giusto, ma Dio è esattamente il contrario di quello che pensavi. Questo fallire il bersaglio della vita, vuol dire morire. Cioè non è che Dio ti punisca con la morte, è che la morte – e qui si intende non la morte fisica comune a tutti i mortali –, la vera morte è una vita senza senso, è lo stipendio del peccato.

Chi non conosce che Dio è Padre, chi non vive da figlio e da fratello, vive una vita morta e diffonde la morte. E Gesù conclude questo versetto dicendo: "E dove io vado – vado verso il Padre -, voi non potete venire. Non dice "non volete", dice "non potete" per ora. Potremo andare dove lui va quando conosceremo lo Sono, cioè quando vedremo davvero chi è Dio. E Gesù è venuto a rivelarci sulla croce il vero volto di Dio.

(p. Filippo Clerici e p. Silvano Fausti - <http://www.gesuiti-villapizzone.it/sito/trascrizioni/gv/2/26/files/gv26.pdf>)

MEDITAZIONE SILENZIOSA

CANTO: Come è grande (pag.15)

PREGHIAMO

Signore Gesù, che hai ammonito i farisei; apri il nostro cuore perché comprendiamo la tua Parola e continua a parlarci attraverso i nostri figli e le persone che ci hai posto accanto. BONUM EST CONFIDERE IN DOMINO, BONUM SPERARE IN DOMINO.

Signore Gesù, tu hai detto: “Io non sono di questo mondo”; non lasciare che ci disperdiamo nelle faccende del mondo ma le viviamo nella fiducia di provenire da te e di essere custoditi in te. BONUM EST CONFIDERE...

Signore Gesù, che hai detto: “Io non sono di questo mondo”, sostienici nel tentativo di superare le logiche mondane del dominio e del potere per vivere dentro la logica divina del sacrificio di sé. BONUM EST CONFIDERE...

Signore Gesù, che hai detto: “Io-Sono”, donaci degli occhi capaci di contemplarti nel nostro oggi, nella nostra famiglia, nei nostri figli. BONUM EST CONFIDERE...

Signore Gesù, i farisei ti hanno chiesto: “Tu, chi sei?”; mantieni viva anche in noi e nei nostri figli questa domanda, perché possiamo continuare a cercarti. BONUM EST CONFIDERE...

Signore Gesù, che hai detto: “Colui che mi ha mandato è con me, non mi ha lasciato solo”; rimani con noi e con i nostri figli, non lasciarci soli. BONUM EST CONFIDERE...

Signore Gesù, alle tue parole molti hanno creduto in te; aumenta la nostra fede e quella dei nostri figli. BONUM EST CONFIDERE...

Aggiungiamo le nostre intenzioni.

PREGHIAMO INSIEME

Padre, ascolta le preghiere dei tuoi figli, che ti supplicano anche per chi non ha voce.

Fa' che guardiamo con fiducia alla croce di Cristo salvatore, che ha accettato per noi di scendere nell'abisso del dolore e della morte, e ora vive e regna con te nella beata eternità.

Amen.

PADRE NOSTRO

CANTO FINALE: Il seme

Il Signore ha messo un seme
nella terra del mio giardino,
il Signore ha messo un seme
nel profondo del mio mattino.

Io appena me ne sono accorto
sono sceso dal mio balcone
e volevo guardarci dentro
e volevo vedere il seme.

Ma il Signore ha messo il seme
nella terra del mio giardino,
il Signore ha messo il seme
all'inizio del mio cammino.

Io vorrei che fiorisse il seme,
io vorrei che nascesse il fiore,
ma il tempo del germoglio
lo conosce il mio Signore.

Il Signore ha messo un seme...